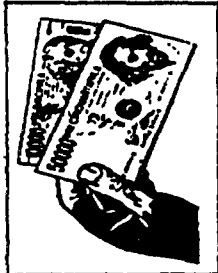


**L'Italia del malaffare**



**Manifestazione stasera a Bologna sulla questione morale**  
**Il segretario del Pds prima si recherà nel quartiere**  
 dove due anni fa lanciò la proposta di un rinnovamento radicale che è rimasta per troppi aspetti irrealizzata

**Occhetto ritorna alla Bolognina**

**«Seconda fase della svolta: dobbiamo rifare tutto il partito»**

La «svolta» non è ancora davvero compiuta. Dopo che gli sviluppi dell'inchiesta milanese hanno scosso drammaticamente il corpo del Pds, Achille Occhetto torna oggi alla Bolognina per rilanciare la necessità e l'urgenza di una trasformazione radicale del modo di essere del partito. «Non basta cambiare il nome e il simbolo — dice il leader della Quercia — bisogna rompere con le vecchie tradizioni...»

leader della Quercia ha osservato che «non basta cambiare il nome e il simbolo, ma occorre rompere con la vecchia concezione di un partito pesante e totalizzante e il suo modo di essere». Ieri Occhetto è restato a casa tutto il giorno per riflettere il discorso che stasera pronuncerà a Bologna. A quanto si sa vi si esprime una certa amarezza per il modo in cui la «svolta» è realizzata. Si è realizzata, anzi, solo in parte e male. Da qui l'esigenza di affrontare sul serio il tema della riforma del partito e della politica, ancora lungi dall'essere divenuta patrimonio delle organizzazioni del Pds. Occhetto metterà al primo punto proprio la questione morale. Se lo scandalo milanese e il coinvolgimento del Pci prima e del Pds poi non sono generalizzabili, essi mettono però in luce anche un modo di intendere il partito e i rapporti tra politica, amministrazione e economia che deve essere del tutto superato. Ciò implica un radicale cambiamento del modo di essere di un partito di massa moderno, che deve più basarsi sul volontariato e meno su apparati costosi. L'analisi del segretario del Pds collega la realtà

del nuovo partito democratico della sinistra alle trasformazioni istituzionali che il sistema politico italiano richiede e all'esigenza di stabilire legami con la società di tipo nuovo. E indica anche un percorso di discussione, elaborazione e decisioni perché queste iniziative si concretizzino. Non si può escludere che alla fine di questo percorso vi sia un appuntamento nazionale di valore congressuale. Dell'esigenza di imprimere un'accelerazione alla riforma del partito, anche di fronte agli sviluppi della vicenda milanese, si era discusso l'altro ieri nel Coordinamento politico. Ieri oltre a Occhetto, numerosi dirigenti del Pds hanno sottolineato questa necessità. «L'ora di una stagione di radicale innovazione del modo di fare politica — ha detto Massimo D'Alema — servono regole morali e organizzative nuove. Noi — prosegue — il presidente dei deputati del Pds — siamo eredi di una tradizione, dei suoi aspetti positivi e anche di quelli negativi, si pensi ai lasceli del clientelismo... Ma non parliamo di colpe e di errori per favore, quelli lasciamoli definire ai magistrati». «Dopo la Bolognina — osserva Franco Bas-

sanini — che fu una scelta coraggiosa il cui merito va a Occhetto, non sono seguiti i fatti. E quello che sta accadendo a Milano ne è la prova. Mi auguro che questa volta Occhetto abbia la forza, e che gli sia consentito di portare la svolta sino in fondo. Altrimenti non vedo un futuro per il Pds». Cesare Salvi parla di una «operazione giasnosa»: «Il Pds — dice il senatore impegnato sul terreno delle riforme — si deve dimensionare secondo le risorse che si possono ottenere in modo trasparente e non fare il contrario». Anche Gavino Angius parla di una «profonda riforma del partito, auspicata ma non avvenuta con la svolta». Da Milano viene una «sollecitazione a ripensare radicalmente il partito come struttura di apparati e a ricostruirlo nel suo radicamento sociale», e il dirigente dei comunisti democratici propone una «conferenza di organizzazione nazionale, o una sorta di congresso tematico, sui valori, i caratteri e la struttura di un organismo politico che risulti effettivamente nuovo». Più esplicito Aldo Tortorella: «Nel Coordinamento politico si è discusso dei problemi profondi che su-

scitano i fatti di Milano. Per ciò che mi riguarda, personalmente, penso che il nuovo partito non è nato e che occorra un congresso straordinario per affrontare i temi di una reale costruzione di un partito nuovo. Oggi Occhetto lancerà le sue proposte. Si sa che il leader del Pds è restato molto colpito dagli sviluppi dell'inchiesta milanese. Durante una recente riunione del vertice della Quercia, alla notizia di nuovi arresti, avrebbe paragonato gli effetti sul partito a quelli che subì il Pci nel '56, con le vicende d'Ungheria, o nell'89, col crollo del comunismo in Est. «Queste vicende — avrebbe detto senza trattenere la commozione — pongono problemi di generazione del partito, c'è bisogno di coraggio...»

nione del vertice della Quercia, alla notizia di nuovi arresti, avrebbe paragonato gli effetti sul partito a quelli che subì il Pci nel '56, con le vicende d'Ungheria, o nell'89, col crollo del comunismo in Est. «Queste vicende — avrebbe detto senza trattenere la commozione — pongono problemi di generazione del partito, c'è bisogno di coraggio...»

**In sei finiscono in carcere per lo scandalo dei corsi di formazione professionale della Regione Lombardia**

**Arrestato l'ex assessore psi Michele Colucci**

Manette eccellenti a Milano per lo scandalo dei corsi professionali della Regione finanziati dalla Cee ma svaniti nel nulla. Sono finite in carcere sei persone fra cui l'ex assessore regionale Michele Colucci, socialista. Colucci si trovava già da tempo in dimora obbligata per le accuse di truffa aggravata, peculato e abuso di ufficio. Decapitato l'intero staff di gestione dei corsi. Latitante un imprenditore.

ELIO SPADA

MILANO Altre manette eccellenti a Milano. Questa volta però i giudici ammazza-tangenti Di Pietro e Colombo non c'entrano. C'entra, invece, la vicenda dei corsi professionali fantasma finanziati dalla Cee e mai realizzati dalla Regione Lombardia. Ieri sera poco prima delle 23 sono state arrestate sei persone fra le quali l'ex assessore regionale al Coordinamento dei servizi sociali Michele Colucci, già capogruppo socialista in Consiglio regionale. Le manette ai polsi di Michele Colucci, che all'epoca dei fatti era assessore regionale all'Istruzione professionale, sono scattate nella sua casa di Ruino, nell'Oltrepò pavese, dove l'ex capogruppo del garofano si trovava dal 14 maggio scorso in dimora obbligata dopo un precedente blitz della Guardia di Finanza negli uffici del Pirellone (che erano stati sequestrati numerosi documenti sulla vicenda dei corsi fantasma). Per l'ex assessore regionale le imputazioni parlano di peculato aggravato e continuato, abuso di ufficio a fini patrimoniali e falso materiale e ideologico. Insieme a Colucci è stata arrestata la sua segretaria particolare, Adriana Baroni, presidente dell'Anapia, un organismo che si occupava proprio della gestione degli inesistenti corsi professionali finanziati con i miliardi della Cee. Per la donna i capi di imputazione parlano di truffa e abuso di ufficio. In minette è comunque finito l'intero vertice dei corsi professionali. Sono stati infatti arrestati anche Michelangelo De Salvo, ex dirigente dell'Iip (Istituto per la formazione professionale) accusato di peculato e abuso

di ufficio a fini patrimoniali; Francesco Giudici, ex presidente dei Corsi di formazione professionale (peculato, abuso di ufficio a fini patrimoniali); Nunzia Mennoia, ex presidente dell'Acist, (una cooperativa di insegnanti che avrebbe ricevuto dalla Cee 800 milioni per i corsi professionali svolti nei nulla) e cui imputazioni parlano di peculato continuato aggravato, truffa continuata aggravata, concussione continuata, abuso di ufficio. Manette anche per l'ex direttore generale dell'Acist, Antonio Duca, marito di Nunzia, accusato di peculato, truffa e concussione. Un imprenditore, di cui non si conoscono ancora le generalità, è sfuggito all'arresto.



Il blitz delle Fiamme gialle disposto dal Gip, Fabio Paparella, ha colpito a fondo decapitando al completo l'apparato che in passato aveva gestito pro domo sua, l'ingente mole di finanziamenti che la Comunità europea destina ai corsi di formazione professionale gestiti dalla Regione. Il personaggio senza dubbio più importante fra i sei arrestati è il socialista Michele Colucci, ritenuto il «grand commis» della sanità milanese al cui interno ha compiuto dal 1964 un'irresistibile ascesa. Colucci sta vivendo anche altre avventure giudiziarie proprio a causa del giudice Di Pietro che l'ha «svitato» per ricettazione, concussione ed abuso di ufficio. Una delle ipotesi è che potrebbe aver ricevuto denaro dal «casiere capo» Mario Chiesa dal cui arresto ha preso le mosse l'intera inchiesta sulla tangenti meneghina.

ALBERTO LEISS

ROMA «Prima del discorso che farò in piazza Maggiore sulla questione morale mi recherò alla Bolognina, per dire che occorre aprire la seconda fase della svolta, attraverso un rifacimento totale del partito». È l'attualizzazione piena della «svolta» quella che indicherà oggi Occhetto tornando nel quartiere popolare di Bologna dove lanciò due anni e mezzo fa, parlando ad un'assemblea di partigiani, l'esigenza di un rinnovamento radicale del partito. Il leader del Pds ha voluto anticipare ieri la notizia di questo gesto dal forte valore simbolico, creando un clima di attesa nel partito e nell'opinione pubblica. La manifestazione a Bologna era preparata da tempo, ma la decisione di recarsi alla Bolognina Occhet-

to l'ha presa ieri, improvvisamente, anche se forse da tempo meditava l'idea di lanciare nel modo più incisivo un segnale capace di riaprire una fase di trasformazione e di apertura all'esterno di un partito nato tra mille difficoltà, e oggi profondamente scosso dallo scandalo delle tangenti milanesi. Occhetto ha reso pubblico la sua iniziativa ieri poco dopo il discorso di Scalfaro, e ha collegato esplicitamente la sua decisione anche al passaggio che il nuovo presidente della Repubblica ha dedicato alla questione morale: «uno dei più significativi», ha commentato il segretario del Pds. La «svolta nella svolta» di cui parlerà oggi Occhetto avviene dunque soprattutto nel nome della «questione morale», e il

**Replica al vicesegretario del Psi, Amato. Arrestato e poi rilasciato il dc Giovanni Gaiti**

**Radaelli contrattacca: i fondi in Svizzera servivano a campagne elettorali e stipendi**

Erano custoditi nelle banche svizzere i soldi destinati al finanziamento delle campagne elettorali di Tognoli e Pillitteri e agli stipendi dei funzionari del Psi. Lo ha raccontato il cassiere nero del garofano, Sergio Radaelli, uno dei titolari dei conti neri depositati in Svizzera, suscitando risentite reazioni dei vertici del Psi. Ieri un altro arresto: in manette il dc Giovanni Gaiti, presidente della provincia di Bergamo.

Esponente democristiano è coinvolto nell'inchiesta per la costruzione di un blocco di sale operatione negli Ospedali Riuniti di Bergamo. Lavori per un importo di 14 miliardi, secondo il progetto iniziale, ma che alla fine costeranno più di 38 miliardi. La persona dalla quale Gaiti avrebbe ricevuto la tangente (150 milioni) sarebbe, secondo quanto si è appreso, Giorgio Schiavi, costruttore edile monzese, ascoltato tempo fa dagli inquirenti.



Giovanni Gaiti, presidente della amministrazione provinciale di Bergamo, arrestato ieri. Sopra Achille Occhetto

grado che «tutto quanto ha costituito oggetto della deposizione resta davanti ai magistrati non abbia alcun rapporto con la sua carica di presidente della Provincia.

«In Canton Ticino si è recato l'avvocato Jacopo Pensa, legale del Comune, costituitosi parte civile. Si è incontrato col procuratore luganese Carla Dal Ponte, che, oltre a collaborare con i colleghi milanesi, ha aperto in modo autonomo un'inchiesta per riciclaggio. A quanto pare, il Comune di Milano potrebbe costituirsi parte civile anche nel processo che si farà in Svizzera: e in questa veste potrebbe opporsi ai ricorsi presentati da quasi tutte le banche locali, contro la richiesta di «trasparenza» giunta dagli inquirenti.

«In quanto a quanto pare, il Comune di Milano potrebbe costituirsi parte civile anche nel processo che si farà in Svizzera: e in questa veste potrebbe opporsi ai ricorsi presentati da quasi tutte le banche locali, contro la richiesta di «trasparenza» giunta dagli inquirenti.

**Regione Lazio**  
**Chiesto rinvio a giudizio per assessore**

**Ancona**  
**Due indagati per il carcere di Barcaglion**

**Torino**  
**Arrestato segretario della Usi 4**

**Condanna a 4 anni per l'ex senatore dc Onorio Cengarle**

**Il cardinale Martini: «E così che si aiuta la giustizia?»**

ROMA Per l'ex assessore al Patrimonio e demanio della Regione Lazio, Arnaldo Lucari, il suo segretario Antonio De Roma e per la titolare di una impresa di pulizia, Eva Ferruccio ed i suoi figli, Paolo, Andrea e Marco, il sostituto procuratore della repubblica di Roma, Luigi De Fichis, ha chiesto il rinvio a giudizio. L'inchiesta sul conto dell'assessore «Dieci per cento» si è infatti conclusa ed ora sulla richiesta di rinvio a giudizio si dovrà pronunciare il giudice delle indagini preliminari Alberto Paziani.

ANCONA Dopo la sentenza con cui una settimana fa il Tribunale di Ancona ha condannato a 28 anni complessivi di reclusione i quattro imputati di truffa, frode e falso a vario titolo per un «buco» di tre miliardi di lire nella costruzione del carcere di Barcaglion, altre due persone sono indagate per concorso negli stessi reati.

TORINO Il sostituto procuratore di Torino Vittorio Corsi ha arrestato, nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti nella sanità torinese, Marco Pasquero, 32 anni, segretario dell'amministratore straordinario dell'Usi 4, Enrico Fassio (Psi), Pasquero è anche membro del comitato dei garanti dell'Usi di Gassinio (Torino). La misura cautelare è scattata ieri dopo un lungo interrogatorio. L'ipotesi di reato è di concussione e abuso d'ufficio. Avrebbe preteso e intascato una tangente di sette milioni di lire su un appalto di 75 milioni per lavori di ristrutturazione del Ccd (Centro elaborazione dati) dell'ospedale «Maria Vittoria».

MILANO L'ex senatore democristiano Onorio Cengarle è stato condannato ieri a quattro anni di reclusione per peculato. Avrebbe esercitato pressioni sul presidente della Gescal per ottenere che l'Ente depositasse i suoi fondi sulla banca «Unione» di Michele Sindona. Da lì, una parte degli interessi venivano prelevati e destinati al finanziamento della stampa di una corrente della Dc.

Il suo difensore, l'avvocato Gaetano Pecorella, ha fatto ricorso in appello, mentre Cengarle si è difeso dichiarandosi estraneo ai fatti che gli vengono addebitati. Il Tribunale di Milano — ha detto — a distanza di circa vent'anni dai fatti che mi vengono contestati, mi ha giudicato responsabile di un illecito al quale ero e continuo a ritenermi estraneo. Secondo Cengarle si trattava di contributi del tutto legittimi, dovuti alla liberalità dei soggetti privati. I versamenti di quella banca di Sindona erano semplicemente un obolo versato per sostenere giornali a contenuto politico e non.

MILANO Dodici anni fa Walter Tobagi, giornalista del «Corriere della sera» veniva ucciso a Milano dai terroristi della «28 Marzo» di Marco Barbone. L'anniversario del barbaro assassinio è stato commemorato ieri nel capoluogo lombardo dal segretario della Federazione nazionale della stampa Giorgio Santneri nel corso di una breve cerimonia al Circolo della stampa, alla quale erano presenti il famiglia della vittima.

Durante la commemorazione è stato letto da mons. Giuseppe Mensi un messaggio dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini (in visita pastorale all'estero) nel quale viene sottolineata la fiducia nei giornalisti e nell'informazione. Mons. Martini, nel messaggio, si chiede in implicito riferimento allo scandalo delle tangenti, «se stiamo davvero aiutando il cammino della giustiz-

**COMUNE DI MILANO**  
**BANDO DI GARA D'APPALTO**  
 Ai sensi del D.P.C.M. n. 55 del 10/7/1991

**COMUNE DI MILANO**  
**SETTORE PROGRAMMAZIONE**  
**ED ATTUAZIONE INTERVENTI E.R.P.**  
**E DI EDILIZIA CONVENZIONATA**  
 Via Pirelli n. 39, tel. 62086186/6147/136

Licitazione privata secondo le disposizioni dell'art. 1, lettera a, della Legge 22/1973 n. 14 e dell'art. 2 bis, 1° comma, della Legge 155/89 con ammissione di offerte in aumento od in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 13/9/1982 n. 646 e successive modificazioni;

APPALTO N. 2: Milano, via Carbonia n. 5 (II parte) o n. 7 - Demolizione stabili comunali; importo a base d'asta € 412.000.000, Cat. A.N.C. richiesta "1" del D.M. 25/2/1982 n. 770 per importo aggiustato;

termini di esecuzione: 120 giorni naturali consecutivi dalla data del verbale di consegna;

finanziamento: entrate provenienti da accensione di prestiti (economia di mutuo n. 367);

è consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese ai sensi dell'art. 22 e seguenti del Decreto Legislativo n. 406/91 e successive modificazioni e integrazioni. Non sarà consentita la partecipazione alla gara di una impresa che faccia richiesta di invito o che partecipi alla gara da sola e contemporaneamente in riunioni temporanee d'impresa o in più riunioni temporanee di imprese.

In tal caso, sia le citte singole, sia le associazioni di imprese non saranno invitate alla gara, ovvero saranno escluse nel caso di costituzione della associazione in sede di gara;

è consentito agli offerenti di svincolarsi dalla propria offerta dopo 120 giorni dalla presentazione della stessa;

per le imprese aventi sede in uno Stato della CEE non iscritte all'A.N.C., è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste Ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per la categoria e l'importo corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane;

ai sensi dell'art. 2 bis, comma 1 della Legge 26/4/1989 n. 155 saranno ritenute anomale e quindi soggette a successive verifiche e contraddittorio ai fini della giustificazione, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore al 40%.

Le domande di partecipazione (in bollo) con allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. richiesto (in fotocopia), indirizzate all'Ente, dovranno pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre l'8/7/1992 all'Ufficio Protocollo Generale del Comune di Milano, via Celestino IV n. 6.

La stazione appaltante spedisce le lettere di invito entro 120 giorni dalla data di scadenza delle domande di partecipazione.

Il Direttore di settore  
 Dr. Emilio Cazzani